

Sin.Base

via Caffaro, 2A / 2 – 16124 Genova

tel. 010 869 57 07 fax 010 869 30 18

- info@sinbase.org - www.sinbase.org -

Alle ultime elezioni l'ex "popolo di sinistra", astenendosi, ha dimostrato che degli ex parlamentari non sente la mancanza, quello di destra che niente può disturbargli il week-end.



Fin che la barca va

L'opposizione, che non si capacita come l'elettorato non la preferisca, è arrivata ad invidiare a Berlusconi persino *festini* e vita privata lasciando così che il governo, grazie a nuove reclute nel parlamento europeo e negli Enti Locali, prosegua tranquillo la sua opera di messa al riparo di falliti e bancarottieri a spese dei lavoratori, turbandolo solo col moralismo di giornali e giornalisti immemori dei festini dei loro più o meno parenti sniffatori e altolocati, con tanto di morto in casa.

***Questa è la bella borghesia che domina,
comanda, governa e ... si oppone !!!***

***Tutte le risorse agli ammortizzatori sociali!
Nessuna risorsa ai bancarottieri!!***

GIUSTIZIA AD OROLOGERIA



Come di consueto nel nostro opuscolo ripubblichiamo buona parte dei volantini diffusi tra un numero e l'altro in ordine inverso alla loro data di pubblicazione. Non sono tutti e a quelli ripubblicati abbiamo riadattato l'impaginazione per renderli leggibili, quelli non ripubblicati sono consultabili sul nostro sito internet.

Inoltre in quest'opuscolo:

- Premessa: Barzellette elettorali o elezioni barzelletta
- Riflessioni sull'Iran e risultati elettorali italiani
- L'italico "sconfittiero" ed il grande "trombatore"
- Case e terremoti
- La tragedia del Challenger, la malasanità, i malacervelli e gli OSS
- Libertà d'informazione non è libertà dell'informatore
- CUB Trasporti, convocazione dello sciopero del 13 luglio (volantino)
- Viareggio: morti e feriti
- Berlusconi rassicura, in Italia la crisi non è come negli USA
- Il Ponzio Pilato della professione infermieristica
- Introduzione del Comitato Studentesco all'attivo a Scienze Politiche (sintesi)

5

Sin.Base

via Caffaro 2A / 2 – Genova

tel. 010 869 57 07 – fax 010 869 30 18

www.Sinbase.org - info@sinbase.org

Barzellette elettorali o elezioni barzelletta?

Non erano ancora finiti i conteggi del voto per i ballottaggi negli enti locali e per il “referendum” contro l'attuale legge elettorale, che gli attuali detentori della presunta nostra «coscienza democratica» al governo e all'opposizione, si sbizzarrivano in più o meno meditate «soluzioni», ossia alle cuciture e toppe da apporre alla apparenza con cui mistificano la sostanza, ossia sul modo di rendere credibili ballottaggi e referendum. Se alle “europee” (per modo di dire visto che possono essere eletti solo connazionali da connazionali), ai ballottaggi ed al referendum, le astensioni sono passate di record in record vanificando, almeno in parte, il giochetto democratico secondo il quale non vincerebbe chi si sottomette più spassionatamente agli interessi di banchieri, assicurazioni ed industriali così *disponendo dell'appoggio del denaro, dei giornali e delle TV*, ma chi *raccoglie* la fiducia dell'elettorato. Ebbene ballottaggi e referendum hanno dimostrato che nonostante la potenza, *la forza del denaro*, l'elettorato se ne è in buona parte infischiato preferendo il “mare” e/o rifiutando il giochetto. Ecco allora le «soluzioni».

Mandare a casa banchieri, assicuratori ed industriali con annessi partiti che non ha caso si sono *alternati* al loro servizio? Niente affatto.

Idea, si sono detti, piantiamola coi ballottaggi. Chi vince vince subito e presto, magari anche solo col 40% dei voti, così più elettori rappresenteranno la fiducia che .. riscuotiamo!!!!

Idea, si sono detti, questi referendum non funzionano, non se li caga nessuno, abbassiamo il *quorum*, ossia il numero di votanti necessario alla sua validità ed aumentiamo il numero di firme necessario ad indirli, cosicché potremo indirli soltanto noi, *con i nostri mezzi*, senza troppo disturbare un elettorato in buona parte alle prese con disoccupazione e precariato. *Non sia mai a qualcuno venisse in mente di indire un referendum su questi argomenti.*

Scommettiamo che se la risolveranno proprio così? Poco importa, resta il fatto che ai loro giochetti, *progressivamente*, credano sempre meno lavoratori *elettori*, che sempre meno consenso e corresponsabilità rendano più sciocchi questi servi di banche, assicurazioni ed industriali.

Poco importa anche e soprattutto perché non basta *astenersi* per rappresentare una forza che, contrapponendosi a quella dei loro soldi, sia in grado di difenderci. Non basta infatti non rinnovare la tessera ai concertativi CGIL-CISL-UIL+UGL ed annessi firmatari di mai tanto fantasiosi “contratti”. Meno che mai conservarne la tessera ... magari solo per il “servizio” reso compilando il 730, l'ISE o quello che sia, cioè retribuendolo con oltre 100€ in cambio di uno sconto (*forse*) di 20€.

Occorre almeno *cambiare*.

Cambiare come abbiamo fatto noi, semplici lavoratori, investendoci anche il nostro tempo libero però non facendoci più raccontare favole da nessuno e tanto meno retribuendolo per questo. Ossia costituendo un'associazione sindacale *libera da condizionamenti* in difesa dei nostri interessi, senza inventarne di fantasiosi allo scopo di gabellare per vittorie le sconfitte, per conquiste le concessioni.

Se non l'hai ancora fatto cambia anche tu,

passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**

RIFLESSIONI

La crisi continua ad imporsi sullo scena internazionale assumendo una veste iraniana e non senza riflessi sulle elezioni italiane.

Il crollo della rendita petrolifera, da 150\$ ai 50-60\$ al barile attuali, ha ridotto drasticamente la capacità della teocrazia iraniana di mantenere i «senza scarpe» al loro livello, grazie all'assistenzialismo caritatevole, e, contemporaneamente, foraggiare l'*intelligenza* (professionisti, specialisti, studenti, burocrazia statale e non, ...) ponendo almeno queste due necessità in contrasto dato che in Iran non si pagano praticamente tasse ed il bilancio dello Stato, e la stessa economia largamente dominata delle Bonyad, si regge sugli introiti petroliferi.

I cartelli *in inglese*, con cui la protesta si è espressa, testimoniano la sudditanza della arretratezza asiatica iraniana dal mercato mondiale. Senza una sufficiente *rendita* petrolifera la struttura sociale iraniana non può sopravvivere essendo finita da oltre un secolo l'epoca in cui un qualsiasi potere dispotico poteva competere con le altre potenze *conservandosi* e reggendosi sulla *rendita* agricola, così come, senza mercato mondiale (in Iran), niente di ciò che *mantiene e determina l'intelligenza* ed alimenta lo strato più ricco dei *bazari* (una sorta di commercianti da non confondere con quelli nostrani perché includono ogni genere di «commercio», persino infrastrutture ecc., in breve più una *gilda* che un *settore*) può sopravvivere a lungo. Quando Ahmadinejad, si è proposto d'introdurre l'IVA una vera e propria sollevazione dei *bazari* di ogni livello lo ha costretto a rinunciarvi.

Dall'altro lato la teocrazia basa il proprio potere sugli assistiti, i «senza scarpe», tramite le numerose *assistenti* «Bonyad», ora strutture economiche del clero (tessile, bibite, piastrelle, navigazione, import-export ...) che i *desinistra* scambiano per capitalismo di Stato, anche di città, esentasse e sovvenzionate dal bilancio statale e da «donazioni» dei fedeli.

Significativa, d'altro canto, la «sindrome dell'accerchiamento» di cui la teocrazia necessita per rendersi indispensabile. Non a caso l'opposizione è stata accusata di essere fomentata dallo «straniero», dai consueti servizi segreti. Il «complotto» tanto di moda in Italia lo è anche in Iran assumendo, da decenni con tanto di romanzi e persino films, la forma del *complotto inglese*. In questo senso le ingerenze di Bush facevano il paio con l'intransigenza di Ahmadinejad come le presunte aperture di Obama fanno il paio con quelle di Moussavi.

Sull'Iran in Italia, pacifisti, cattolici e non cattolici, antimperialisti e *internazionalisti* di ogni risma, comitati di questo e di quello, tutti in rigoroso silenzio. Almeno sin'ora, ancora disorientati dal semplice fatto che la crisi iraniana non sia il prodotto dell'intervento militare USA, negando loro l'occasione per cortei ecc. con cui «*fermare*» l'imperialismo yankee. Si accontenteranno ben presto di *chiedere al governo* un più deciso intervento in difesa del *popolo iraniano* senza escludere che, qualche *bella testa*, si metta a difendere l'*antimperialista Ahmadinejad*.

Per parte nostra siamo stati invece facili profeti del fallimento elettorale della sinistra ex parlamentare, della loro battaglia contro il «complotto antidemocratico» (lo sbarramento al 4%). Quando un qualsiasi raggruppamento od organismo che sia, si caratterizza su obiettivi e concetti, pur condivisibili ma quanto mai lontani, *vaghi*, quali *internazionalismo*, *pacifismo*, *ambientalismo*, *fratellanza di popoli*, ecc., esprime la sua urgenza di *aggregare*,

ricavare da quella altrui una forza solo apparentemente utile ma sempre, essendo altrettanto *vaga e indeterminata*, vana, dannosa rispetto agli altisonanti scopi dichiarati.

Una prima presa di distanza da questo andazzo della “sinistra ufficiale”, almeno per chi vi aveva aderito ingenuamente, lo si è avuto col versamento del TFR ai “fondi pensione” rifiutato dalla maggioranza dei lavoratori di ogni ideologia, categoria e livello retributivo. Una seconda più precisa presa di distanza si è avuta con la ricordata estromissione della sedicente “sinistra” (radicale!!??) dal parlamento. Presa di distanza ribadita con le europee. Non ingannino i numeri. Nel 2006 gli ex parlamentari (RC, PdCI, Verdi) avevano raccolto indegnamente quasi quattro milioni di voti. Nel 2008, dopo aver dimostrato nel governo Prodi le loro “capacità” (??), ne avevano raccolti altrettanto indegnamente un milione e mezzo circa, ed ultimamente, nel 2009, quasi due milioni grazie all'apporto della corrente Mussi-Salvi uscita dai DS. Ciò che caratterizza il loro andamento non è dunque un presunto quanto illusorio recupero ma la costanza con cui almeno quasi due milioni di elettori si sono rifiutati ancora una volta di dar loro il voto.

Per contrasto resiste la *dissidenza concertativa*. Dissidenza tesseratasi in maggioranza nella CGIL (Epifani ringrazia), per *spostarla a sinistra* ritrovandosi poi spostata a destra dalle proprie *corresponsabilità*. Su questo terreno il sinistrismo sessantottista difende l'ultima trincea, più protetta, non subendo il vaglio del voto e coperto dallo stesso apparato CGIL che se lo tiene ben stretto. E' altamente improbabile che una qualsiasi cosa possa rinsavire tale *dissidenza* costringendola alla fatica ed all'operosità necessaria ad essere indipendenti ed autonomi nei fatti e non a *volantini e giornali*.

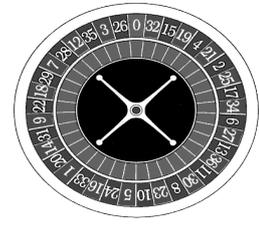
Non si può avere la pretesa di *solidarizzare* con i lavoratori e gli oppressi di qualsiasi paese non *solidarizzando coerentemente* con quelli del proprio, accettando compromessi in cambio di *esentati* e prebende (ma più spesso per “un piatto di lenticchie” consistente in un *uditorio* in cui far risuonare la propria *inutile mozione*), dagli oppressori nostrani, spesso complici di quelli *esteri*.

Al contrario la difesa *nostra*, indipendente da aiuti e concessioni governative, approssima nel minor tempo possibile *la costituzione autonoma di una forza*, quale unica garanzia, esempio e sostegno reale contro qualsiasi oppressione. Con l'attività e l'impegno in questa in questa direzione diamo modestamente il nostro contributo. Confidiamo nel tuo.





Brunetta & C. lottery



Fondi, Fondini, Incentivi, Premi e Carote trasformati in quattordicesima ci eviterebbero giochi in cui vince sempre il banco

Le buste paga sono sempre più leggere ed indecifrabili, e con il concorso dei sindacalisti tavolinari, il conteggio delle nostre competenze diventa puro esoterismo. Tra promesse (non mantenute) di premi, incentivi, scatti e passaggi si ha la sensazione di partecipare ad una lotteria. Brunetta per dividere i lavoratori promette, al 25% il cielo dell'eccellenza (premio elevato), al 50% una sorta di limbo (premio di consolazione) e al restante 25%, il girone dei fannulloni (premio zero).

I confederali e dependance fanno finta di criticare Brunetta ma ne accettano la filosofia di fondo, tanto da assecondarne il delirio su merito e premialità.

L'opposizione a questa logica dovrebbe essere netta perché la discrezionalità di giudizio le pressioni e i ricatti delle direzioni renderanno il clima di lavoro irrespirabile e sempre più difficile la difesa collettiva. Invece i concertativi in nome di un vantato realismo, finiscono per ballare sullo spartito di Brunetta. Infatti, il premio di produzione è diventata una sorta di paghetta: per gli infermieri dai 700 euro dello scorso anno si è passati ai 175 circa. I progetti obbiettivo hanno coinvolto pochi reparti.

Toccherà anche agli altri in futuro “vincere qualche cosa”? Forse.

Qui c'è sempre una crisi da fronteggiare, una patria da salvare, un obbiettivo per il quale solo **noi** dovremo faticare. I lavoratori sono stanchi di essere divisi, stanchi di guerre tra poveri, di essere a turno un po' fessi e un po' furbi. Sarebbe ora di farla finita con queste favole dei premi e degli incentivi.

A proposito di furbate: il 10% del promesso premio per Sofia e la Cartella infermieristica verrà detratto per finanziare il premio per la squadra dei trasporti sanitari, *con i soldi dei lavoratori*. Strano modo di fare sindacato *unitario*! Anziché strappare risorse alla controparte i soldi li trovano sempre nelle nostre tasche (*dividendo i lavoratori!!*). Lo zelo dall'azienda nell'applicare le disposizioni va oltre il fustigatore Brunetta. Nell'assegnazione del “salario di risultato” pesano le assenze ma non certamente quelle per **infortunio** o per la **104**. Sapendo di aver la coda paglia nel cedolino troverete la nota “le spettanze hanno carattere provvisorio ecc. ecc.” Hanno maramaldeggiato senza pietà, ma con criterio.

Ricordate il Gatto Silvestro del “su De Rica non si può”, che distrugge tutta la casa per papparsi Titty ma si arresta davanti alle scatolette di piselli della nota marca?

Così anche il rigore aziendale si placa davanti ai marchi di CGIL CISL UIL e ruote di scorta. Permessi e distacchi sindacali non sono più assenze. Questa deroga verso i “rappresentanti dei lavoratori” è un riconoscimento alle loro collaborazioni.

Noi non siamo “collaborazionisti”.

Sin.Base

FSI/ADASS



Elezioni: passata la festa ... gabbato lo santo. Hanno vinto tutti !!!

Quelli che hanno perso perché ... non pensavano di perdere così poco ...

Quelli che hanno vinto per quattro voti perché hanno *rotto gli argini* ...

Un esempio per tutti, la LEGA, rappresentante dei padroncini del nord-est sfruttatori di mano d'opera immigrata per farci concorrenza e degna erede della DC nelle ex regioni bianche, ha preso 107.000 voti in più di quelli che aveva preso alle politiche del 2008 (neanche un +1%), ma a sentire giornali e TV i leghisti avrebbero *sfondato*. In realtà:

**ASTENUTI 17.594.068 + Bianche e Nulle 2.101.957 = 19.696.025
ed in percentuale sul 2008: Astenuti 34,95% (+ 15,46%) !!!**

E quante Leghe e partiti si potrebbero fare con questi astenuti?

Non sarà che i conteggi di questi «politici» assomigliano troppo a quelli che i sindacati *paralleli e concertativi* sbandierano firmando i contratti di lavoro?

Può essere, spesso i “contabili” sono gli stessi.

L'incremento degli astenuti ha ridotto il numero dei votanti, così anche chi ha perso voti ha potuto persino aumentare in peso percentuale su questo numero ridotto. Ad esempio l'UDC di Casini ha perso 53.908 voti sul 2008 ma ha guadagnato quasi un +1%, sbandierandolo come una vittoria dell'antibipartitismo e del *centrismo*. Invece il PdL di Berlusconi ed il PD di Franceschini perdono sia in voti che in percentuale ma quello del PD è praticamente un crollo avendo perso ben 4.085.115 voti e *solo* il 7% in percentuale grazie alle astensioni, voti in parte andati andati all'IdV di Di Pietro che ha incrementato voti e percentuale. E quelli della «sinistra radicale»? Erano tanto convinti di non farcela che si sono spaccati in (almeno) due così restando sotto la soglia di sbarramento del 4%. Altrimenti l'avrebbero superata: *un monumento d'incapacità!!* Recuperando però un “rimborso” che si sommerà a quello che ancora prendono per la scorsa legislatura, perché ... *cane non morde cane!* Dunque tireranno ancora a campare, tediandoci nientemeno che con la pretesa di rappresentare chi lavora.

Qualcuno osserverà: *ma chi se ne frega !!*

Rispondiamo: *NOI, perché chi lavora prende una miseria di “aumenti” ma solo in cambio di “produttività” !! Avendo meno presa sugli elettori, quindi essendo meno produttivi, questi “fannulloni” parlamentaristici ottengono invece e comunque lo stesso “rimborso” (pre aumentato) !!!*

COME MAI NON INTERVIENE BRUNETTA ???!

Il perché in realtà lo sappiamo molto bene tutti. Così come sappiamo che hanno ridotto il “sindacato” ad un sindacato di “mercato”, servizi (CAF, Patronato, ecc.) erogati in cambio di tessere (ma per l'avvenire, con gli Enti Bilaterali, sperano in una *t a s s a* su tutti i dipendenti per ... “servizio” contrattuale!!!). Come sappiamo che i nostri interessi, il nostro lavoro, la nostra retribuzione, o li difendiamo noi o non li difenderà nessuno.

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*



Accordo SANITA': bidone categoriale.

Ci vuol poco per capire che firme vengano apposte ai CCNL, non solo per la Sanità:

- Il governo ne offriva 40 € *medi*, rifiutati da “scandalizzati” ma futuri firmatari.
- Ora, sempre i soliti firmatari, ne hanno sottoscritti 72 *medi* dal 2009 per il comparto *nazionale*, che diventano 92 ma solo in cambio di *produttività aziendale* (cioè non CCNL). Per il 2008 invece “vacanza contrattuale” di ben 9 € *medi* che nel 2009 rientrano nei 72 sottoscritti, ... ci mancherebbe.

Facciamo ora due conti della serva, cioè senza calcolare tredicesime e quant'altro:

- Il governo offriva, sempre per il 2008-2009 (24 mesi) $40 \times 24 = 960$
- I firmatari ne hanno sottoscritti per lo stesso periodo:

12 mesi del 2008	$9 \times 12 = 108 +$
12 mesi del 2009	$72 \times 12 = 864 =$

24 mesi - totale	972
- Se l'aumento non fosse solo contabile ma effettivo $72 \times 24 = 1.728$

Differenza dalla proposta *provocatoria* del governo di un anno e mezzo fa: *Nessuna !!!*
Ammettiamo però, come se anche noi fossimo per la svalutazione della contrattazione nazionale (CCNL), che sia giusto calcolare anche i 20 € aziendali, come effettivamente fatto dai firmatari. Ne risulterebbero comunque non più gli 864 sottoscritti ma 1.104, per una differenza di 240 € in due anni, ossia 10 € mensili. Ma si poteva *firmare* per meno di 10 caffè qualsiasi “contrattazione aziendale”?

In realtà dunque, supponendo una ipotetica retribuzione d'inizio 2008 di 1.000 €, a fine 2009 risulterebbero in busta non 1.040 ma ben 1.072 dal CCNL ed addirittura 1.092 totali, ossia *appariranno retribuzioni più elevate di quanto non ne abbiamo percepite effettivamente*, con gran gioia del governo e dei firmatari (ricordiamoceli: FP-CGIL, FP-CISL, FPL-UIL e FIALS) che illustreranno scientificamente, con tanto di dati ISTAT, quanta inflazione abbiamo recuperato ... *grazie a loro*. Ossia quest'aumento apparente peserà anche sulla successiva contrattazione aziendale cui è demandato il compito di recuperare l'altrettanto successiva inflazione: insomma sconteremo anche il misero vantaggio futuro, successivo al 2009.

Non è un caso che la firmataria FP CGIL, in un suo volantino, reciti testualmente:

«negli altri CCNL per i lavoratori pubblici *invece*

gli aumenti retributivi medi pro-capite si sono attestati sui 70/72 euro complessivi.».

Cioè nella Sanità pubblica dovremmo essere contenti, solo perché gli altri *invece*

Purtroppo però, noi, come gli altri, non campiamo di disgrazie altrui ma del nostro lavoro, della nostra sempre più modesta retribuzione. Che si certifichino da soli le loro firme,

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

FIRME E ... CONTRO ... FIRME

E' UNA VERA MANIA: firmato l'accordo SANITA'.

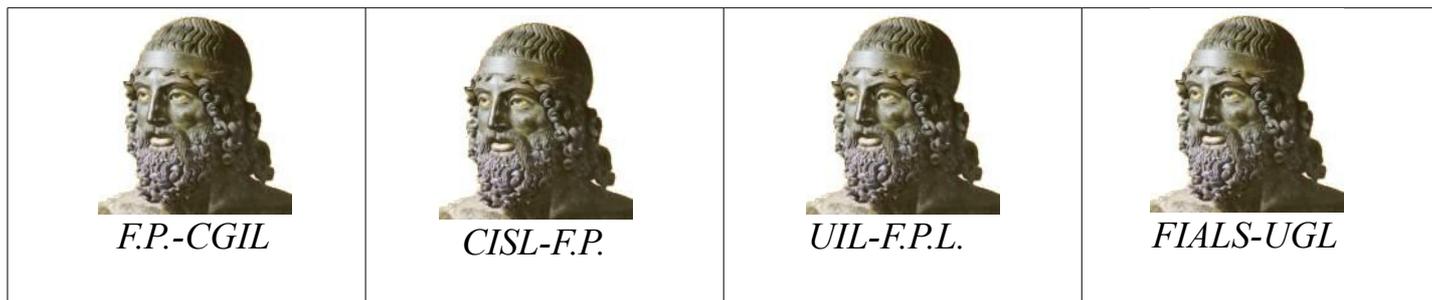
Non si è ancora asciugato l'inchiostro della precedente firma che i concertativi, e FIALS, hanno apposto un ulteriore firma al contratto del comparto Sanità, parte economica!!!!.

Qualcuno dirà: finalmente!

Che invece si tratti della solita porcheria lo sostengono anche gli stessi firmatari, tra cui Carbone (FIALS cui nel 2004 si è associata UGL-Sanità, tanto per restare un po' *concertativi*), che afferma aver firmato per «alto senso di responsabilità verso tutti e vista la particolarità economica del nostro Paese» !!!

E tutti concordi nel sottoporre ai lavoratori l'approvazione *certificata!!!*

Sentiranno mai un'alto senso di responsabilità verso chi gli paga la tessera?



- 1) Barrate una faccia di bronzo (di Riace) indicando quale, si sentirà «responsabile» verso i suoi tesserati.
- 2) Appendere poi il volantino in reparto rendendo merito alla sigla prescelta e allietando pazienti e/o colleghi.

Peraltro CGIL-CISL-UIL: (citazione letterale del comunicato stampa del 14 maggio 2009) sottolineano come *una grande conquista*:

«la scelta fatta sul tema del lavoro precario in rapporto all'esigenza di assicurare i livelli essenziali di assistenza».

Ossia mantengono e si preparano ad estendere il precariato con la scusa dei LEA. Sforano le 36 ore settimanali portandole a 48, ed allargano la *mobilità* ad esempio in regioni come la Liguria sotto *riorganizzazione immobiliare-sanitaria*. Infatti la *mobilità* cui il lavoratore dovrà sottostare *passa, naturalmente se necessario, e grazie all'accordo, da 10 km. a 25 km..*

Di conquista in conquista ormai i lavoratori sono diventati tanti Paperon de Paperoni, soprattutto adesso che, sempre grazie all'accordo, percepiranno 72 € (medi e lordi e solo per il 2009) ed anche 20€ dalla contrattazione aziendale (*caspiata, sarebbe la produttività retribuita !!!!*), tanto per far vedere che non hanno firmato ciò che potevano firmare un anno e mezzo fa, oltretutto *senza farci perdere un anno di questi aumenti sottoinflazione!! ...*

Non è che si preparano a firmare deroghe anche alle 11 ore di riposo continuative?

Ma è sicuramente inutile ricordare a questi *preoccupati difensori dell'economia italiana* che ai bancarottieri vengono concessi euro a miliardate, mentre alla *nostra economia pur dissestata*, non vengono concessi che a decine

meglio non stare con chi si commuove per i miliardari

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

Un duo italico: lo sconfittiero proprietario de “La Repubblica” ed il grande “trombatore” Berlusconi

Non sapremmo dire se “sconfittiero” sia un termine corretto. Non abbiamo trovato di meglio in opposizione a “condottiero”, per le sue vittorie, che “sconfittiero” per le sue sconfitte.

Anni fa Carlo De Benedetti, perché di lui stiamo parlando, entrò, in quanto compagno di scuola di Umberto Agnelli in FIAT divenendone amministratore delegato ma da cui fu estromesso per aver tentato di sottrarre il controllo della FIAT agli Agnelli (fonte Wikipedia).

Successivamente acquistò l'Olivetti, riconvertendola in azienda informatica ma, anziché sfruttarne la robustissima rete distributiva, ingaggiando a parole una battaglia industriale con l'IBM. Sappiamo tutti come sia finita. Anche in campo internazionale le cose non andarono meglio, avendo poi tentato, quatto quatto, il controllo di una importante holding belga, la SGS (che controllava anche la Nestlè, mica noccioline), fallì perché il nostro sconfittiero non si peritò di regalare troppo presto una consolatoria scatola di cioccolatini a chi voleva togliere il controllo della multinazionale. Mal gliene incolse. Altra sconfitta.

Non ci commuoviamo solo perché il nostro, da buon finanziere, sapeva poco miracolosamente far rendere anche le sconfitte. Non si sorprenda il neo precario o l'esperto disoccupato, qui stiamo parlando di miliardari ai quali una via di fuga è sempre lasciata a suon di soldoni, mica lavoratori cui far *sudare* il lavoro prima e dopo, bontà loro, averglielo *dato* (!!!).

Sia come sia, il nostro, ad un certo punto entrò anche in “La Repubblica” nella quale il nostro sconfittiero ne incontrò un altro, niente che meno il “Fondatore”, E. Scalfari, che aveva reso il suo quotidiano il più diffuso in Italia patrocinando l'allora PCI.

Inutile ricordare come il PCI sia finito vergognandosi persino del proprio nome. Trasformando però gli elettori piccisti in lettori i nostri eroi seppero raccogliere frutti là dove il neo precario e l'esperto disoccupato non hanno abbastanza intelligenza per imitarli (per la verità neanche soldi, ma qui è secondario, tra miliardari contano le *forti personalità* che, notoriamente, tra precari e disoccupati sono più che rare, *inesistenti*).

Tralasciamo pure i casi SME, il contenzioso legale per “La Repubblica”, ecc. ecc.. In breve, i nostri finiscono con l'assumere a direttore un loro calibro, E. Mauro, *strappandolo* a “La Stampa” dei soliti Agnelli. Il trio, si tuffa nella *strategia* politica concependo la svolta di Veltroni neo segretario che, *preannunciando una elettorale corsa solitaria*, romperà sostanzialmente la coalizione governativa di Prodi.

Ed è così che lo sconfittiero n°1, e tessera n°1 del nuovo (??) DS C. De Benedetti, raccoglie una nuova, *faticata*, sconfitta (Berlusconi *premier*), e poi un'altra, *inenarrabile*, alle europee. Ma come remunerarsi defilandosi all'inglese? Ma certo! Con una campagna di stampa sul grande trombatore Berlusconi, attribuendogli così un nuovo *italico* primato.

Questo farsi concorrenza *tentando di mandarsi reciprocamente in galera* è il sintomo della nostra debolezza sindacale, *gli lasciamo troppo tempo libero da pensieri*. Occorre dunque ricostruire la *nostra* forza, una forza che si proponga di mandarli indiscriminatamente a lavorare *ma non a lavare dignitosamente culi*, ma a spaccare pietre in qualche cava, magari approntandone una a bella posta. Vuoi contribuire alla realizzazione di questo sogno?

passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**

PROFESSIONALITA'? MA MI FACCIA IL PIACERE!



PROFESSIONALITA' E REDDITIVITA'. La professionalità una volta acquisita non si perde per strada. Questa qualità, innalza la produttività del lavoro e dovrebbe essere remunerata. Ma mentre la professionalità si dispiega 365 giorni l'anno il suo riconoscimento avviene una tantum (progetti obbiettivi)... perdendo per strada la remunerazione.

Ad es., la cartella infermieristica non sarà abbandonata dopo il progetto che l'ha introdotta, mentre il contentino economico è *una tantum*, non per sempre e non per tutti. Ergo: professionalità

acquisita – redditività aumentata – retribuzione immutata.

Più di qualcosa non ci torna! Gli OSS inseriti nei progetti obbiettivo e più in generale nelle attività assistenziali non partecipano, neanche *una tantum*, al riconoscimento economico. Anche questo non ci torna!

PROFESSIONALITA' E TECNOLOGIA. La somministrazione della terapia con gli amichetti *mario* e *sofia* anzichè arricchire la dimensione professionale degli operatori svilisce e de-professionalizza. Viene totalmente a mancare la supervisione da parte dell'infermiere sulla somministrazione, e viene svalutato l'aspetto relazionale col paziente, **spara-flashato** come un barattolo di pelati. Fra qualche tempo la distribuzione dei farmaci potrà essere svolta da chiunque? Perché un conto è SOMMINISTRARE altro conto è DISTRIBUIRE. Infatti già adesso strutture della sanità privata iniziano ad adottare robot che marginalizzano completamente la funzione infermieristica.

PROFESSIONALITA' E AMBIENTE. Dopo anni di sottovalutazione del problema ambientale, finalmente oggi la cultura ambientalista si è guadagnata un posto di rispetto nelle priorità dei problemi del mondo, ma non in questa parte di mondo. L'idea brillante è quella di riempire i reparti di antenne wireless. Il danno per la salute è quasi certo tanto che in molte legislazioni europee se ne scoraggia la diffusione nelle strutture sanitarie. Altra idea brillante: la distribuzione dei farmaci dentro bustine di plastica singole, rigorosamente non biodegradabili. Non sono piccoli numeri. Quando *mario* e *sofia* dovessero mai andare a regime è facilmente prevedibile un consumo di circa 4/5000 bustine di plastica al giorno, comunque sempre poca cosa rispetto alle già citate 2000 (duemila!) bottiglie d'acqua/die consumate e non riciclate nella nostra (?) Azienda.

PROFESSIONALITA' E PRECARIETA'.

Sindacati, concertativi e corporativi, sbraitano contro la precarietà e poi firmano accordi per L'ASSUNZIONE DI 30 INFERMIERI INTERINALI. Anche qui qualcosa non torna. Che fine fa la professionalità? E quale valore aggiunto potranno portare quei 30 colleghi che vagheranno per le corsie nei caldi mesi di luglio ed agosto? I fautori della professionalità infermieristica non se lo sono domandato prima della firma?

E la professionalità? rimandata a settembre! *Ma mi faccia il piacere!!!*

passa dalla tua parte, passa al Sin.Base

CASE E TERREMOTI

Non ci sono più le case di una volta! Questo detto originariamente attribuito ai fenomeni meteorologici si è andato sviluppando in estensione trovando applicazione nei campi più disparati della nostra esistenza. Dal tempo che non è più lo stesso si è passati alla frutta che mangiamo, agli artigiani che reclutiamo per una riparazione in casa, sino alle case d'abitazione di cui nessuno si accorge finché non incappa in un terremoto.

Nell'ultimo terremoto in Abruzzo è opinione comune che la forza del terremoto non avrebbe dovuto fare i danni che ha fatto, soprattutto nei quartieri di recente costruzione.

In Italia molti di noi possono ancor'oggi constatare la differenza tra case nuove costruite per la *vendita al pubblico* e quelle vecchie di una volta, costruite per *l'affitto*.

Nella costruzione di abitazioni per un singolo proprietario che le vuol affittare il costruttore è sottoposto a vigilanza: la casa deve durare il massimo del tempo ed il risparmio sui materiali e le tecniche di costruzione non deve ricadere in breve tempo sull'acquirente decurtandogli la *rendita*, ossia facendogli spendere in manutenzione gli affitti futuri.

Nelle case costruite per la *vendita al pubblico* invece il costruttore non ha praticamente vincoli, tutto il guadagno è nel profitto ricavabile dalla vendita al malcapitato cliente e dunque tanto più la tecnica consente di *risparmiare* pilastri e cemento *tanto più scientifica sarà la costruzione*. Sempre che la *scienza* non si traduca in norme antisismiche. Allora la scienza viene contrastata *rallentandone la sua traduzione in leggi, rimandandone di volta in volta l'applicazione*. Il tutto, sostengono i costruttori venditori, per non alzare i prezzi delle case (a questo pensano le banche con i loro mutui), per non lasciare la gente per strada, ossia *non lo fanno per difendere i loro profitti ma i loro clienti*. Grazie!!!

Così, con lo sviluppo del capitalismo (a sentir loro, idilliaco) si è affermato un altro modo di dire: *non lo facciamo per noi, ma per voi*. Industriali, finanziari, banchieri ed assicuratori, proprietari agricoli, ecc. ecc. reclamano da sempre *aiuti, sostegni, interventi*: non per loro, ma per noi. Senza dimenticare i delinquenti. Non è passato molto tempo da *svariati* casi in cui il cemento prodotto era depotenziato e mafiosamente destinato ad *opere pubbliche*.

Oltre al danno la beffa. La legge difende e rappresenta l'onesto profitto ma l'illegalità evidentemente anche meglio, ma *a noi senza profitto*, chi ci difende? Difendiamoci da soli,

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

I lavoratori fanno ... e gli altri?

Chi non sa, insegna.

Chi non sa nemmeno insegnare, dirige.

Chi non sa nemmeno dirigere, fa il politico.

(Antico detto rimaneggiato da Sisto VI).

E noi ce li dovremmo sorbire passivamente?

(Moderna considerazione tratta da scritti profani del Sin.Base I)

LA TRAGEDIA DEL CHALLENGER, LA MALASANITÀ, I MALACERVELLI E GLI OSS

Forse qualcuno ricorderà ancora la tragedia della navetta spaziale “Challenger”, esplosa in volo subito dopo il decollo perdendo il proprio equipaggio comprendente una maestrina.

L'inchiesta che ne seguì per capire le cause dell'esplosione inputò le cause ad una guarnizione, irrigidita dal gelo ed alla sua cattiva progettazione.

La cosa più interessante però avvenne durante l'inchiesta. La polemica sulla sicurezza divampò e la leggerezza della NASA fu denunciata da uno dei membri della commissione d'inchiesta. Dalle polemiche di stampa di allora, a memoria, ne ricordiamo una che riguardava un addetto alla pulizia che sarebbe stato *drogato*. La questione fu dibattuta anche sui giornali italiani, al centro l'importanza che anche operazioni apparentemente secondarie, che chiunque può compiere, non sono più tali quando l'intera operazione in cui questa è inclusa ha una rilevante importanza per la sicurezza ed incolumità altrui.

La conclusione a cui giungeva la polemica è che sì, un lavoratore può anche essere addetto alle pulizie *ma bisogna considerare cosa pulisce*. Il parallelo con l'ambiente ospedaliero o comunque pubblico è immediato. Si possono assumere precari per pulire un ospedale, e nell'ospedale quali reparti possono puliti retribuendo tale lavoro con 800 euro al mese a *dipendenti esterni*? E questo lavoro precario esternalizzato, una volta percepito dalle *menti riformatrici* il risparmio per l'azienda, può essere esteso al lavoro *infermieristico*? L'esempio, naturalmente sono le aziende ospedaliere *private*, che rispondono sì, si può, anzi *si deve*, che non possono fare diversamente se vogliono, fortissimamente vogliono, trasformare le loro “convenzioni” con la mutua in profitto, che *più alto è meglio è*, magari praticando la via più facile, quella *della riduzione dei costi* (e dei servizi costosi)?

Molte aziende pubbliche hanno scoperto questa bella via e non intendono essere da meno *appoggiandosi sulla legislazione*, col risultato che spesso i loro LEA le rendono peggiori delle private dando modo a giornalisti, *malacervelli che non si sognano neanche di farsi ricoverare nelle cliniche private*, di servire i loro padroni avidi di spesa pubblica *sprecata per la salute altrui*, starnazzando sulla *malasanità*. Ed è così che le corsie si popolano di addetti alle pulizie delle più variopinte *cooperative* (anche della CGIL, CISL o UIL, questa la fine fanno i soldi delle tessere) che non osano neanche parlare del loro lavoro con quelli che dovrebbero essere i loro colleghi. *Altrimenti si viene licenziati dal caporale di turno*, “socio”, quando paga tasse e contributi, padrone quando “spartisce” il guadagno.

Se è contro ogni esperienza reclutare lavoratori *per svalutarne i compiti*, quali gli addetti alle pulizie, cosa dire degli OSS ai quali, pur non essendo “esterni”, per dare una qualche forma di “partecipazione agli obiettivi” vengono dirottati quelli infermieristici? Non hanno forse *diritti* come tutti gli altri lavoratori? O dovranno prima o poi spartirsi anche la paga altrui?

Dunque la filosofia è una cosa seria:

Se tu pagare come dici tu, io lavorare come dico io.

Se tu pagare come dico io, io lavorare come dici tu.

(Antico proverbio orientale)

LIBERTA' D'INFORMAZIONE NON E' LIBERTA' DELL'INFORMATORE

Teoria vorrebbe che la libertà d'informazione rappresentasse la più grande schiavitù, il più grande vincolo dell'informatore. I giornalisti italiani però, che si autoconsiderano i migliori del mondo (!!), al pari dei membri di qualsiasi altra *corporazione* si considerano autorizzati ad *informare* come, quando e quanto vogliono. Tipico il caso della rappresentazione dei "maggiori" quotidiani (Stampa, Repubblica ...) del governo come fosse in contrasto con la Chiesa sulla questione immigrazione. In realtà non molto tempo addietro, il cardinale Ruini, allora Presidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), aveva rimbrottato aspramente il governo in carica accusandolo di lassismo nel confronto delle proprie leggi. Ossia il governo doveva *difendere il diritto di cittadinanza seriamente*, senza riguardo per i *clandestini*, poi, soltanto poi, la Chiesa sarebbe intervenuta anche con aspri rimproveri *contrastando a parole l'azione del governo*, considerato da Ruini, praticamente, un *braccio secolare della Chiesa*. Quindi, contrariamente alle campagne di stampa, con i *respingimenti*, il governo (Lega inclusa) si è semplicemente allineato ai dettami della Chiesa, oltretutto ostacolando, in pratica, solo l'immigrazione musulmana. Da qui le *roboanti dichiarazioni* dei vari rappresentanti l'episcopato ma anche lo scollamento del cattolico *desinistra*, incapaci di ritrovare lo smarrito appoggio della Chiesa.

Che nei fatti la libertà d'informazione sia effettivamente "libera" da ogni realtà lo dimostra ad esempio il montato *caso Grillo*, offertosi quale candidato alla segreteria del PD, neanche fosse un avvenimento mondiale pubblicandolo a "scatola" in prima pagina e provocando la "risposta" degli altrettanto "liberi" giornalisti della parte avversa.



Ma la cosiddetta *grande stampa* non è la sola ad essere "libera". Persino la *piccola, piccolissima stampa* lo è. Esempio in proposito un volantino, diffuso dalla Fials (sindacato autonomo in sanità), in cui si aggettiva efficacemente l'ultimo *accordo* sugli incentivi sottoscritto dai sindacati concertativi *ma non solo*. Strabiliante scoprire dopo, leggendo *accordo* sottoscritto e firme dei sottoscrittori, che sia stato firmato e sottoscritto dalla *stessa Fials!!!* (per la verità con una *ininfluente riserva* ma sottoscritto). Se il volantino aggettiva la Fials stessa, concordiamo con gli autori. Se invece non è che il tentativo di coprire le proprie magagne a scapito dei lavoratori consigliamo agli uni e agli altri ciò che consigliamo ad ogni lavoratore:



passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**

C.U.B. TRASPORTI

Ancora una volta i ferrovieri sono chiamati con lo sciopero a difendere i diritti, la sicurezza ed il salario reale.

Con lo sciopero indetto per l'11/12 luglio, i ferrovieri intendono non solo opporsi ad un contratto che prevede ripercussioni pesantissime su tutta la categoria (**agente solo per il PdM (personale di macchina), ulteriore riduzione generalizzata del personale, smantellamento della Cargo, nuovo modulo di scorta per il PdB (personale di bordo), investimenti solo per il trasporto ad Alta Velocità distogliendoli dal servizio pendolari e dalle retribuzioni dei lavoratori**) ma anche, in via prioritaria, salvaguardare la sicurezza di tutti coloro che lavorano, usano o si trovano semplicemente ad avere nelle proprie vicinanze una linea ferroviaria.

La riduzione e la privatizzazione di buona parte delle manutenzioni, su materiale rotabile così come sulle linee, porta non solo agli incidenti tragici come Viareggio ma anche disservizi giornalieri, limitazioni, soppressioni, ritardi e guasti che stanno facendo diventare il servizio pubblico di trasporto sempre più aleatorio e pericoloso e la vita lavorativa dei ferrovieri sempre più impossibile.

A fronte, investimenti faraonici di soldi pubblici per l'alta velocità, che serve poche migliaia di persone al giorno, che costa tanto quanto 10 leggi finanziarie e che finiranno di pagare i nostri nipoti.

- Per la sicurezza dei lavoratori, dei cittadini e del trasporto mediante l'aumento degli investimenti, del personale del settore manutentivo e controlli indipendenti
- **Per migliori condizioni di lavoro, miglioramenti salariali reali, la difesa dei diritti minacciati da questo rinnovo del CCNL**

secondo sciopero nazionale dei ferrovieri con le seguenti modalità:

**Personale addetto alla circolazione treni
dalle ore 21.00 dell'11 luglio 2009
alle ore 20.59 del 12 luglio 2009;
Personale dipendente degli Impianti Fissi
(non addetto alla circolazione treni
o ad attività strumentali e complementari collegate)
l'intera giornata del 13 luglio 2009.**

Restano escluse le regioni Sicilia, Calabria, Friuli V.G. per precedenti scioperi.

CUB TRASPORTI

20131 Milano V.le Lombardia 20- tel. 0270631804- fax 0270602409

VIAREGGIO: MORTI E FERITI

A causa della sicurezza sul lavoro non si muore soltanto "sul lavoro" ma anche quando stiamo tranquilli a casa nostra. Il disastro ferroviario di Viareggio, causato da un pezzo difettoso di un carrello del primo vagone cisterna di un treno merci, riporta in primo piano la necessità che si ponga termine al *controllo dei controllati* ma non lascia molti spazi ad illusioni. Infatti qui, come in tutti gli svariati casi in cui i *controllati* si *controllano*, vedi anche tanto per citarne uno, dai *controlli* dipende spesso, per non dire sempre, buona parte della *redditività* dell'attività controllata. In breve la ditta proprietaria del vagone incriminato è una *multinazionale privata*, con tanto di controllori alle proprie dipendenze. Come si può pensare, con gli attuali chiari di luna lavorativi, che un controllore possa ostacolare la politica aziendale che gli dà lavoro? E' pur vero che questi controllori dovrebbero essere controllati a loro volta dalla RFI (Rete Ferroviaria Italiana) *ma chi controlla i controllori?* Ed in ogni caso, *chi controllerà i controlli dei controlli dei controllori, ecc. ecc.?*

La realtà ha già dimostrato che la catena dei controlli serve spesso solo a *scaricare il barile delle responsabilità*. Persino la ditta proprietaria del vagone incriminato può permettersi il lusso di scaricare le proprie responsabilità *sui controlli*. In ogni caso, mantenere un vagone montando un pezzo del carrello *prodotto in Germania dell'Est nel 1974* (proprio 1974), dimostra tanta attenzione al *bilancio* almeno quanta distrazione per la sicurezza.

Dunque anche la storia dei controlli è del tutto relativa. Non possiamo che chiederla e rivendicarla *a patto che i controllori abbiano il massimo dell'indipendenza dalle aziende controllate e dalla corruzione economica*. La rivendichiamo ma la consideriamo del tutto relativa perché sappiamo bene che non può *regnare l'onestà dove là dove regna il denaro*. Se, sia pure in malo modo, la sicurezza funziona, ossia se non deraglia un treno cisterna al giorno, non crollano palazzi ogni minuto e che persino non tutte le impalcature edili crollino, è *solo perché non è o non è ritenuto affatto conveniente per i loro proprietari*. La relativa migliore protezione del lavoro, poniamo rispetto all'800, non è data infatti, in sé, da una presunta migliore più sensibile ed umana legislazione, ma dal fatto che questa sia accettata dagli imprenditori a *protezione del capitale che hanno anticipato* e che, rispetto all'800, si è moltiplicato esponenzialmente rispetto ai costi ed al peso della mano d'opera.

Prima dell'eventuale disastro, a prevenzione e salvaguardia del lavoro e dell'incolumità pubblica, occorrerebbe almeno costringere i proprietari dell'attività individuata come pericolosa a vincolare quote di capitale alla incolumità pubblica salvaguardata, altro che *assicurazioni* di qualche migliaio di euro di premio. Così facendo scoprireste ben presto però che i primi a fregarsene dell'incolumità pubblica non sono solo gli *imprenditori* ma anche *assicuratori e banchieri*, quindi anche i loro partiti parlamentaristici.

La legislazione: sappiamo bene cosa abbia provocato autorizzando un solo autista ogni TIR stradale. *TIR i cui autisti, oltretutto, sono costretti a guidare per 12, 16 ore senza riposo e ricambio. Non sarebbe meglio per l'incolumità pubblica restaurare l'obbligo di due autisti ogni TIR? Manco a dirlo, manco a pensarci!*

Anzi ben presto anche Trenitalia introdurrà il *macchinista solo* dimezzando il personale di macchina. Si vede che per la segnaletica ferroviaria non è più vero che *quattro occhi vedano meglio di due ...* almeno sino al prossimo disastro.

FIRME E ... CONTRO ... FIRME

A proposito di firme ... CISL, UIL, UGL, CONFSAL, USAE, ecc. (... sempre più in alto!!) il 22 Gennaio scorso hanno firmato l'accordo sul «nuovo» modello di contrattazione nazionale, garantendo così non il proprio impegno alla lotta contro disoccupazione e precarietà, ma solo il loro sostegno alla competitività delle aziende, *cioè non difendendoci da disoccupazione e precarietà*. Ossia rispettando l'intesa che CISL e UIL+UGL avevano raggiunto a suo tempo con la CGIL ma che questa, date le difficoltà elettorali dei suoi «partner» elettorali, non ha firmato. In sostanza

Per le aziende	Per i lavoratori
I contratti da biennali diventano triennali.	Rinuncia ad un anno, <i>ogni due anni</i> , degli adeguamenti salariali ai prezzi.
Gli accordi integrativi, potranno essere peggiorativi dei nazionali	Gli integrativi, anziché recuperare il potere d'acquisto perduto, possono ora essere persino in perdita
Potranno, come sempre, scaricare sui prezzi i costi delle materie prime (es. petrolio)	indice dell'inflazione escluderà i costi delle materie prime, che diverranno irrecuperabili.
Firma dei contratti avocata alle Confederazioni (es. firmerà la CGIL e non la FIOM o l'FP, la CONFSAL e non la FIALS)	Peseranno più le burocrazie nazionali delle categoriali, dei "distaccati" più che degli iscritti e delle assemblee, ormai mero "souvenir".
integrativi aziendali sottoposti a "criteri valutativi"	Perdita di oggettività nei vantaggi anche normativi acquisiti (forse) cogli integrativi. Più clientelismo per i leccacu... E' questa la bella "prerogativa", l'unica che resterebbe alle strutture sindacali aziendali.

A proposito di contro ... firme Come noto FP (Funzione Pubblica) e Fiom *dissentono* ma la loro confederazione CGIL *non ha firmato*. Esistono però anche i furbetti, alla Gatto



Silvestro, come la FIALS che prende le distanze dalla propria CONFSAL *che ha invece firmato* anche in conto alla stessa FIALS. Non basterebbe togliere alla CONFSAL la rappresentanza della propria categoria piuttosto che rivendicare la propria ex-autonomia a rinnovare firme? Paura di perdere rappresentatività e permessi?

Insomma persino la FIALS è andata in tilt vedendo svalutato il proprio diritto di firma. Ciò attesta come sia necessario che i lavoratori *straccino la tessera dei firmaioli e dei loro tirapiedi nelle categorie*, come sia necessario passare al **Sin.Base** anche **aderendo allo sciopero del sindacalismo di base del 15 c.m.**
ed al presidio in piazza De Ferrari h. 9,30-13,00

Berlusconi: In Italia la crisi non è come negli USA.

Dopo aver assicurato banche e banchieri con gli ormai famosi "Tremonti bond", cioè garantendogli nonostante l'alto rischio un credito statale, il governo non smette di assicurare a suon di chiacchiere i lavoratori. Soprattutto quelli del pubblico impiego che, godendo della certezza del lavoro, non avrebbero ragione di ridurre i consumi alimentando la psicosi della crisi. Insomma, giratela come volete ma è sempre colpa nostra, sia perché se licenziati od in cassa integrazione *siamo* la crisi non potendo più consumare come prima, sia perché, non licenziati o cassintegrati, preoccupati riduciamo le spese non necessarie.

Certo gli effetti della crisi non sono come i pilastri di cemento depotenziato. Non tutti i debiti inesigibili giungono a scadenza in una frazione di tempo concentrata come in un terremoto ed è veramente un peccato mortale non sia il contrario. Molti terremotati si sarebbero potuti salvare abbandonando le loro case, molti banchieri non potrebbero far mostra di tranquillità nascondendo i loro debiti farlocchi, i loro titoli "tossici". Comunque tranquilli, non è colpa nostra se per compensare il calo dei profitti, azionisti *industriali* e finanziarie varie hanno preferito giocare alla *roulette* della borsa con i titoli più inverosimili. Non è colpa nostra se *la nostra retribuzione può anche ridursi senza danno per l'economia* (ed infatti si è ridotta ben prima della crisi, vedi ultimi decenni di contratti). E' invece colpa loro se senza profitto niente investimenti, niente produzione *ce n'è anche troppa*, e se lo dicono loro potete esserne certi. A parità di condizioni non *abbassa* infatti la domanda di grano, (*eccedente?*), il numero mondiale di morti per fame che si *alza* proporzionalmente al suo prezzo?

G8 ITALICO

Lo stesso G8 aquilano consiste nell'assumere l'ottimismo italico a scala planetaria. Ricordate le sceneggiate sul 3% del PIL che il debito statale non poteva "sforare"? Ebbene negli Stati Uniti il nuovo debito statale, creato per sostenere l'apparato finanziario sotto schiaffo, ha superato l'intero ammontare della produzione annua statunitense, ossia oltre il 100%. Una cifra inimmaginabile ma che non è che una frazione, una piccola parte dell'ammontare dei titoli tossici sparsi in giro. Governi e opposizioni fanno il loro mestiere. Tocca ai lavoratori *contrastare* i finanziamenti agli indebitati ed agli indebitatori *rivendicando ogni risorsa agli ammortizzatori sociali*. Perché non vengano poi a dirci ... *che non ci sono più soldi*.



Ottimismo sulla crisi: Italia meglio gli USA, Berlusconi non è il solo

**ANCORA UNA FIRMA:
“ACCORDO” PER ASSUMERE AL SAN MARTINO
30 INFERMIERI PROFESSIONALI *INTERINALI* !!**

Naturalmente l'azienda assumerà, grazie a tale “accordo”, infermieri interinali, non per dequalificarli, non per indebolirli contrattualmente, ma per *fare un favore ai propri dipendenti, per consentire loro le sacrosante ferie.*

Si tratta invece di un precedente gravissimo: per la prima volta il lavoro interinale entra nel nostro ospedale dimostrando, manco ce ne fosse bisogno,

- che l'organico infermieristico è insufficiente.
- che i tanto irreperibili infermieri professionali esistono e sono costretti al precariato.
- che a CGIL-CISL-UIL+UGL+Nursing-Up, ecc. ecc. firmaioli di accordi, della professione infermieristica non gli e ne po' frega de meno.

Chiunque immaginerebbe che, da parte dei delegati sindacali firmaioli una posizione confacente agli interessi dei lavoratori occupati e di quelli in cerca di occupazione. Non è così. Questa volta, tanto per cambiare scimmiottando l'azienda, giustificano la loro scelta aberrante con la scarsa partecipazione ai bandi di concorso da parte degli infermieri che poi, invece, *magicamente ricompaiono come lavoratori interinali!*

- Dovremmo desumerne che gli infermieri preferiscano solo lavori stagionali ... manco fossero raccoglitori di pomodori????
- Dovremmo desumerne che il precariato è ambitissimo perché permette di svernare senza problemi, anzi con molto, molto tempo libero, magari per “ringraziare” questo sindacalismo” da reality.

Firmano tutto ma parlando tanto di occupazione e di professionalità, ma solo per la durata del tesseramento, al massimo nelle occasioni elettorali, ma le soluzioni sono sempre balneari.

Se la professione infermieristica è l'arte del fare in solo due mesi cosa potranno mai fare i precari? *Un San Martino tour?*

Questa scelta, di fatto, avalla una politica aziendale che di anno in anno ha visto ridursi il numero degli infermieri a fronte di un aumentato carico di lavoro. Che questa sia la politica aziendale lo comprendiamo perfettamente, che sia una politica sindacale per i lavoratori lo neghiamo recisamente.

Come siamo certi, certissimi, che il tutto sarà presentato come una conquista da celebrare, magari il primo maggio, cantando “il mondo che vorrei” ... precario!

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*

Il Ponzio Pilato della “professione” infermieristica

La risposta del Presidente dell'IPASVI, Carmelo Gagliano, alle osservazioni espresse da un infermiere in merito alle assunzioni interinali del San Martino si risolve in un non luogo a procedere perché “la notizia è priva di fondamento”.

Sono le sue testuali parole. Dovremmo quindi stare tranquilli? Vediamo.

L'oggetto della risposta ha come titolo “importante” seguito da tre “!!!”.

Le acrobazie dialettiche sono notevoli! Perché tante contorsioni se il tutto non ha fondamento?

Viene illustrata l'intima coerenza ed aderenza alle disposizioni di legge osservate dal San Martino.

Però viene da pensare che anche il *delirio* studiato in psichiatria ha una sua fantasiosa coerenza.

Il ricorso agli interinali pur rispondendo alle “disposizioni di legge” è un attacco alla dignità del lavoro. Sostenere che tutti gli ospedali si muovano in questo modo non allevia lo scadimento dei livelli assistenziali. Il, *così fan tutti*, non può essere una assoluzione per tutti i peccati.

Nel merito.

1) Le agenzie interinali non sono delle Opere Pie e perseguono il lucro come obiettivo, quindi i costi non sono affatto contenuti, non c'è nessun risparmio, nessun contenimento di spesa.

La qualità dell'assistenza certamente non migliora, come non migliorano i bilanci aziendali.

L'intelligente “escamotage” per aggirare il blocco imposto dalla regione alle assunzioni non è altro che nascondere la spazzatura sotto il tappeto. La furbata serve solo a infiocchettare la scelta di colpire gli operatori sanitari.

Dall'IPASVI ci saremmo aspettati più che l'elegia dell'escamotage un sostegno concreto della professione infermieristica adoperandosi a creare intorno a questo vuoto e retorico concetto condizioni essenziali di normalità: infermieri in *numero sufficiente, stabili, motivati*.

Se vi fosse più attenzione all'attività assistenziale, la sanità non verrebbe ridotta ad un terreno per speculazioni tanto più forti quanto più è alto il degrado.

Normalità vuol dire espletare i concorsi che servono.

Normalità vuol dire non inseguire il primato (non conseguito) del bilancio.

Normalità vuol dire stare dalla parte degli infermieri e dei pazienti.

2) In tanti anni mai un dubbio sul modello di formazione “ migliore del mondo” che non riproduce neanche numericamente gli infermieri. Così da dieci anni si fa ricorso al lavoro interinale.

Gli interinali dovrebbero sentirsi fortunati e tutelati perché si applicano gli stessi “ricchi” istituti contrattuali degli infermieri normali? Quelli “anormali”, quando non lavorano, mangeranno “diritto alla formazione, alla malattia, aspettativa, gravidanza, e per *dessert* diritto alla retribuzione?

Gli schiavi, proprietà del padrone, venivano preservati vita natural durante o quanto meno finché erano utili ed abili al lavoro. Nelle attuali condizioni gli interinali, pur essendo abili saranno utili solo quando le agenzie troveranno vantaggioso impiegarli. Qualora un collega interinale avesse da recriminare non farebbe in tempo a contattare né sindacati né collegi e verrebbe sbattuto fuori dalle agenzie. Questa è cronaca quotidiana fatta di soprusi ricatti e angherie, non arginata né dai giudici né dalle “*chiarissime leggi*” perché la realtà di lavoro di questi nostri colleghi è invece *scurissima*

3) Alle osservazioni del nostro collega che lo stesso presidente del collegio certifica come “sacrosanta verità”! Si replica con mezze bugie: “La realtà genovese non è quella del Piemonte” ed in ogni caso l'IPASVI avrebbe iniziato a combattere in Liguria questa piaga.

E' tempo che il Collegio si renda conto che le notizie riportate sono fondatissime, in tutti i sensi.

Introduzione all'attivo Sin.Base – USI – Comitato Studentesco del 20.03.09 - Facoltà di Scienze Politiche - Genova

Ormai è appurato, la crisi c'è, nonostante i presunti buoni propositi, le dichiarazioni d'ottimismo forzato, i mega piani anti – crisi, la bestia nera è arrivata, implacabile. Non passa giorno in cui non arrivino notizie di nuovi licenziamenti, casse integrazioni, mancati rinnovi contrattuali, tassi di disoccupazione più alti.

Ma che cosa è questa crisi? Non tocca a me approfondire l'argomento, i relatori di oggi si esprimeranno in proposito, quello che sembra evidente è come questa crisi sia una crisi di sovrapproduzione di capitale, tramutatasi in sovrapproduzione di merci. Molta enfasi, soprattutto all'inizio, è stata data al ruolo della finanza, dei derivati, del capitalismo finanziario; tuttavia si è confusa la causa con il suo effetto.

O meglio, diventa ogni giorno più assodato come l'uso spregiudicato e profittevole del debito (fino addirittura alla sua quotazione in borsa) non abbia fatto altro che dilatare la crisi, con il suo collaterale sostegno ai consumi. E' in questi momenti di crisi che va in frantumi il sogno liberista, ideologia dominante negli ultimi 20 anni, e si riscoprono le vecchie ed impolverate teorie keynesiane e welfariste, che cercano in qualche modo di rattoppare i buchi a vantaggio di padroni e bancarottieri.

Insomma, anche se il peggio deve ancora venire, i costi maggiori sono pagati dalla classe lavoratrice, si pensa che la soluzione salvifica sia quella di sovvenzionare imprese e banche fallite o al limite del fallimento, lasciando ai lavoratori le briciole che cadono dalla tavola dove un tempo si è banchettato e ora si sta sgombrando.

Tralascio qui lo scarsissimo intervento economico del governo tutto proteso alla difesa del capitale e della sua proprietà, riferendomi, invece, in maniera particolare alla riforma del modello contrattuale ed alla surreale proposta dello sciopero virtuale. Non dobbiamo sorprenderci di questi fatti, essi non sono che la sanzione legislativa, quindi sovrastrutturale, di uno spostamento dei rapporti di forza, ormai da trentennale, sempre più a favore della classe padronale.

Insomma, una classe lavoratrice fortemente colpita dalla crisi e stordita dalla sirena opportunistica del welfarismo e da una concezione paternalista e *buonista* di uno Stato redistributore che non esiste. Lo Stato in una società capitalista non può che essere lo Stato dei Padroni e dei banchieri; cioè i primi produttori della crisi.

Sul fronte studentesco la situazione non è certamente più rosea, dato che gli ultimi mesi si sono caratterizzati per un riflusso molto marcato. Ad occupazioni e manifestazioni finite, si ci ritrova in pochi a dover portare avanti comunque il lavoro contro i processi di tagli alle risorse e di dequalificazione dell'università. Obiettivo prioritario, secondo noi, è la continuazione del radicamento delle facoltà, il portare avanti pratiche di conflitto, l'abituarsi al lavoro politico e superare quotidianamente le problematiche organizzative che su vari piani ci si pongono. Non si tratta infatti solo di un attacco all'università, bensì di un lungo processo di ristrutturazione, che come molte volte sottolineato, coinvolge una vasta pluralità di ambiti, di cui quello universitario è uno dei tanti.

L'attuale sistema di produzione necessita dell'attuale sistema di formazione, che trasforma scuole ed Università in veri e propri "parcheggi" per futura forza-lavoro salariata, che niente hanno a che vedere con cultura e formazione.

Qui non si tratta più solo di baccagliare per aule studio, appelli e quant'altro (rivendicazioni assolutamente legittime e che con l'Assemblea Permanente di Scienze Politiche stiamo portando avanti), ma di occuparci del futuro, che per la maggioranza di noi consisterà nel vendere la nostra forza-lavoro.

E' qui che diventa per noi strategica l'alleanza con settori di lavoratori organizzati, proprio per riuscire a trovare quella linea rivendicativa comune e di classe che possa unire il nostro oggi universitario al nostro domani lavorativo.

Solo così lo slogan "Noi la crisi non la paghiamo" da un incerto augurio può diventare reale piattaforma di mobilitazione; che aggrega l'attuale e futuro proletariato nella difesa energica dei suoi interessi di classe.

Comitato Studentesco



Immobiliare San Martino SpA



Medici, infermieri, O.S.S., e il personale di ditte esterne, dovrebbero essere messi in condizione di cooperare al meglio. La politica aziendale a questo proposito non brilla per tale sensibilità, anzi persegue un modus

operandi che non privilegia di certo sereni rapporti, professionali, e umani. Ci riferiamo alla ristrutturazione selvaggia che sta avanzando e che si annuncia lunga e tormentata.

Nella cantieristica prossima ventura non scorgiamo nessuna finalità sanitaria. Si interviene secondo il criterio del business e delle esternalizzazioni, ovvero pura e semplice vendita ai privati di interi padiglioni. Più che una riorganizzazione delle strutture sanitarie si tratta di operazioni immobiliari.

La demotivazione del personale è inevitabile. Veniamo spostati come pacchi postali, rompendo così in un attimo intese umane ed equilibri professionali costruiti negli anni. Eppure questo e altro ancora viene insegnato nei master che cianciano di relazioni, lavoro d'equipe *self care* e bla bla. Abbiamo, pure, un ottimo sindacato degli infermieri (Nursing Up) che si occupa di questi temi e che "spera" (tale il tenore del suo volantino a questo proposito) che tale politica non danneggi troppo la "sensibilità degli infermieri". Questo affidarsi incondizionato alla speranza ...avvia la fuga dalla realtà verso l'etica e la morale, fioriscono gli ovvi e scontati commenti sulle "ronde" e i malati extracomunitari, senza permesso, che dovremmo segnalare. Prossimi temi: le vite dei santi e i cambiamenti climatici? Così Nursing-up aumenta la distanza dalle corsie restando sempre più parte inscindibile dell'arredo ai tavoli "concertativi", che queste politiche del business elaborano! La svolta mistica farà rimpiangere il corporativismo a cui ci avevano abituato!

Ma al peggio non c'è mai fine. Temevamo che per l'uscita dalla crisi finanziaria venissero avanti soluzioni "creative" a danno dei soli lavoratori. Non siamo stati delusi. La UIL-FLP ha avuto la faccia tosta di uscire con un volantino che propone di attivare con urgenza i fondi pensioni per i dipendenti della pubblica amministrazione. Si pensi al fondo pensione Cometa (metalmeccanici) sprofondato assieme al fallimento della Lehman Brothers. Viene da chiedersi: *ci sono o ci fanno?!* Delegando delegando si arriva solo alla sfiducia ed alla rassegnazione. Questa dolce medicina della delega sempre tradita ha un solo antidoto: la partecipazione attiva e diretta. L'autorganizzazione!

Un famoso giuramento medico recita: non nuocere. A proposito di rischi, gli infermieri del S. Martino sono da sempre in grado di somministrare la terapia in modo professionale come in tutti gli altri ospedali e certo non sentono il bisogno di rischiare pericolose contaminazioni elettromagnetiche solamente per alimentare il business del cosiddetto farmaco unico. Nel Regno Unito è in corso un dibattito inerente le tecnologie senza fili (Wireless). Come dire... Sofia può attendere e Mario anche. Inoltre SOFIA (quando funziona) non aiuta quel rapporto empatico, quel legame necessario tanto quanto i farmaci stessi. Nessun robot con stetoscopio incorporato lo potrà sostituire.

Anche se oggi il Re non c'è più:

Er ministro novo

**Guardelo quant'è bello! Dar saluto
pare che sia una vittima e che dica:
- lo veramente nun ciambivo mica;
è stato proprio el Re che l'ha voluto! -**

**Che faccia tosta, Dio lo benedica!
Mó dà la corpa ar Re, ma s'è saputo
quanto ha intrigato, quanto ha combattuto...
Je n'è costata poca de fatica!**

**Mó va gonfio, impettito, a panza avanti:
nun pare più, dar modo che cammina,
ch'ha dovuto inchinasse a tanti e tanti...**

**Inchini e inchini: ha fatto sempre un'arte!
Che novità sarà pe' quella schina
de sentisse piegà dall'antra parte!**

Trilussa, 1921

**Leggi e fai leggere la nostra stampa, l'unica
stampa che nessuno può comprarsi,
neanche con sovvenzioni che non vogliamo.
Perché è stampa dei *lavoratori*
per i *lavoratori*.**

Non stare dalla parte sbagliata



Passa dalla tua parte,
passa al



via Caffaro 2A / 2 – Genova – tel. 010 869 57 07 fax 010 869 30 18
www.sinbase.org - info@sinbase.org